Anno VIII. TORINO, Martedì 25 AGOSTO 1874 Num. 234.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino; Provincia con vaglia postali affrancati, Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia) Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 AGOSTO 1874.

Le cartoline postali.

La recente riforma per cui venne introdotto l'uso delle cartoline, forse per essere stata troppo timida, non ha prodotto sinora delle conseguenze molto vantaggiose per le finanze, anzi si può credere che le abbia danneggiate.

Paragoniamo i prodotti del primo semestre dello scorso anno con quelli del primo semestre del presente. Nel primo si ricavarono per francobolli Il. 8,567,884, nel secondo il provento salì a 8,705,982 complessivamente. Aumento 138,098.

Se dal prodotto del semestre di quest'anno deduciamo quello delle cartoline, cioè lire 482,132, troviamo una perdita di 344,034, chè di tanto è scemato il prodotto dei francobolli.

Se non si fosse fatta l'innovazione predetta, giudicando dallo svolgimento che si scorge ogni anno nelle corrispondenze postali, cagionato dall'incremento degli affari e dal numero sempre scemante degli analfabeti, è probabilissimo che l'aumento nel prodotto sarebbe stato maggiore che non 138 mila lire.

La prima conseguenza che si deduce da queste cifre è che le cartoline non servirono a soddisfare ad un bisogno novello. Se ne servirono soltanto coloro che avrebbero altrimenti usato il mezzo ordinario e si valsero invece delle cartoline perchè il loro prezzo è minore di quello dei francobolli, quando le lettere non si levano dallo stesso ufficio in cui sono impostate.

Avremmo certo desiderato che si fosse addivenuto ad una riforma radicale, analoga a quella che si ordinò nel Regno Unito, ove tutte le lettere non costano che un penny o 10 centesimi. Ad ogni modo, anche non considerando le cartoline che come una parziale diminuzione di tariffa, noi siamo lieti che siansi introdotte, quantunque a prima giunta paia che abbiano recato qualche danno al pubblico erario.

I benefizi di esse, come di quasi tutte le novità, non si sentono subito. Vuolsi che la gente impari a trarne il massimo pro, che siano passate nelle abitudini. E questo accadrà senza fallo. Primieramente esse presentano il vantaggio del buon prezzo, cui apprezzano tutti, e si sentirà maggiormente quando siasi trovato, cosa niente difficile, il modo di riparare a quell'inconveniente dell'essere aperte, inconveniente che veramente non esiste in milioni di casi. Poi il guadagno del tempo, ottenuto nel non dover andare in cerca del francobollo e della busta, che non s'hanno sempre alla mano, è tale che le farà col tempo entrare maggiormente nelle abitudini.

Si osserva da taluno che, guardando le cifre dei singoli mesi di quest'anno, non pare che il loro numero vada crescendo. Se ne spacciarono, in cifra tonda, in gennaio per Il. 178 mila, in febbraio per 59 mila, in marzo, aprile e maggio per 61, in giugno finalmente per 64. E noi da queste cifre deduciamo invece un'illazione contraria. È vero che dopo il primo mese gl'introiti furono ridotti a poco più del terzo, ma l'esempio di gennaio non calza, poichè si sa che in quel mese si manda un numero immenso di lettere semplicemente d'augurio per l'occasione del capo d'anno, le quali tengono il luogo di biglietti di visita. E nei mesi successivi si nota un progresso lento bensì, ma continuo.

A prima fronte spiace quello spiattellare le corrispondenze epistolari, l'esporle alla indiscrezione dei portinai e dei famigli. Ma se v'hanno segreti non si usino le cartoline, non è prescritto il modo antico, e quanti più sono i mezzi tanto meglio. Poi nei casi ordinari si comprendono agevolmente chi scrive e chi riceve la lettera senzachè sia d'uopo d'altro che accennare i fatti che già sono noti ad entrambi, non occorre il più spesso neppure la segnatura. E chi vieta poi che fra i corrispondenti si adoperino segni convenzionali, di cui gli estranei non comprendano un jota? Vuolsi qualche tempo perciò, ma niente difficile il mandarlo ad effetto. E col tempo s'imparerà altresì a profittare nel miglior modo possibile dell'angustia dello spazio della cartolina, il quale permette in un numero immenso di casi di dire tutto ciò che è necessario di dire.

Il perchè gli scarsi effetti prodotti finora dall'introduzione delle cartoline, quantunque, come abbiamo accennato, il loro beneficio non si riduca quasi che ad un parziale abbassamento di prezzi nelle corrispondenze postali, non ci debbono scoraggiare, poichè ad ogni modo si è operata una riforma, si vinsero le ritrosie degli oppositori, i quali rifuggivano dal bene positivo per non ottenere l'agognato meglio, e rimane aperto l'adito ad un'ulteriore e più larga riforma, che ci auguriamo di tutto cuore.

Bologna, 24. — Tre individui, finora sconosciuti, si avvicinarono l'altra notte ad una guardia daziaria ch'era di guardia nel viale esterno fra porta Saragozza e S. Isaia, e le chiesero un solfanello. Mentre il disgraziato si accingeva a favorirli ricevette un forte spintone che lo cacciò nel fosso di cinta.

Nella caduta riportò varie gravi contusioni, e ciò che è più grave una frattura alle braccia. Pare che si tratti di contrabbando e l'autorità spera di rintracciare i colpevoli. (*Patria*).

Napoli, 23. — Un grave disastro accadde ieri mattina a San Giovanni a Teduccio, nella fabbrica di distillatorio di Salvatore de Simone. Ivi la abolizione della farina di grano turco viene eseguita a cottimo da alcuni intraprenditori detti *caporali*, che hanno alla loro dipendenza un certo numero di operai. Uno di codesti caporali, Luigi Alaia da Ponticelli, volendo guadagnare una *cottura* di più, caricò soverchiamente il vapore nel cilindro di rame, senza aver cura di aprire la valvola di sicurezza. Il cilindro, quantunque assicurato con settecento chiodi, scoppiò violentemente, abbattendo il muro di contro e andando a cadere nella sottoposta palude a più di cento metri lontano.

Dallo scoppio lo stesso Alaia e l'operaio Salvatore Matera rimasero morti sul colpo; e riportarono gravi scottature con pericolo di vita il giovane Paolo de Simone, figlio del proprietario della fabbrica, e l'operaio Giovanni Angellotti da Castellamare.

Non si tosto avuta notizia dell'accaduto, accorsero sul luogo del disastro il Delegato di Portici, il Sindaco del Comune, i reali carabinieri e l'applicato di pubblica sicurezza, signor Edoardo Leoni, inviato sollecitamente dalla nostra Questura; e tutti, ciascuno per la parte sua, si diedero a provvedere con ogni più pronto soccorso alla salute dei feriti ed a dare le opportune disposizioni perchè i muri scrollati dalla scossa non rovinassero. (*Giornale di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2015), del 19 luglio, preceduto da relazione a Sua Maestà che proroga a tutto il corrente anno il termine concesso per l'istituzione del registro di popolazione.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Veterani del 1848-49. — Dall'egregio col. Galateri riceviamo il seguente indirizzo:

« Ai bravi e cari veterani del 1848-49.

« A scanso d'altri equivoci, vi prevengo, bravi e cari commilitoni, che rinunzio alla presidenza del Comizio testè formatosi in una riunione-banchetto di 29 persone, e che pretende per ciò di voler rappresentarci tutti noi, con un indirizzo ben diverso di quello da noi lealmente seguito pendente 12 anni.

« Onorato del titolo di presidente dei veterani delle patrie battaglie, a cui voleste acclamarmi in due numerosissime adunanze, lo conserverò gelosamente, finchè in altra numerosa adunanza voi non crediate di nominarmi un successore.

« Cari e bravi commilitoni,

« *Il vostro sincero e disinteressato amico*
« PIETRO GALATERI.

« *P. S.* A tutti coloro che mi dimandano con lettera la pubblicazione del rendiconto dei denari incassati e spesi per la circostanza del 28 luglio passato, rispondo, che in fatto di danari, non incaricandomene io mai, voglio per altro credere che il Comizio predetto, il quale se n'è incaricato lui, farà il dover suo, non tardando più oltre a pubblicarlo. »

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Colpi sparati dal 17 a tutto il 23 agosto 1874.

Tiro popolare	N.	540
Associazione universitaria	»	110
Società ginnastica	»	190
Società di mutuo soccorso fra i volontari	»	40
Totale N.		880

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Gariglio Domenico, punti 31, imbroccate 13, totale 44.

2° » Vigliani Lorenzo punti 32, imbroccate 12, totale 44.

3° » Setragno Carlo, proc. capo, punti 28, imbroccate 13, totale 41.

La stagnatura dei vasi di rame. — Molti credono di evitare ogni pericolo col far stagnare i vasi di rame che servono loro per preparare i cibi, e non sanno che il pericolo non istà soltanto nell'adoperare vasi ed oggetti male stagnati, ma spesse volte consiste nella stagnatura stessa, la quale riesce più pericolosa del rame quando contiene una quantità eccessiva di piombo. La lega col piombo occorre ed è usata per rendere possibile la stagnatura; ma la quantità del piombo non deve superare il 15 0|0 dello stagno, se non si vuol andare incontro al pericolo di produrre il così detto avvelenamento saturnico.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 agosto 1874.

A domicilio — Pipino Orsola nata Aimar, d'anni 76, di Corfù — Mosca Caterina nata Martinengo, id. 72, di Torino — Gezinetti Giovanni, id. 21, di Torino, scatolaio — Bordino Margherita, id. 23, di Vigone — Più 5 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 12.

Totale complessivo num. 21.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 agosto 1874.

Maschi 14, femmine 8 — Totale 22

Giovanni, Pietro, Battista, Lorenzo, Adelaide nata Casalis, Maria Provera nata Miniotti e Giovanni Provera sentono il dovere di ringraziare infinitamente tutte le persone che presero parte alle funebri funzioni del compianto loro amatissimo genitore e marito Andrea Miniotti, per le parole pronunziate in chiesa dal rev. sig. parroco e specialmente dal cav. Marcello Chinaglia per il commoventissimo discorso detto sulla tomba dell'estinto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare,
24 agosto 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	737,2	+17,9	11,4	76	14° 57'	N E d.	ser.
9 ant.	737,2	+21,4	12,8	68	14° 68'	S d.	ser.
12 m.	736,2	+24,7	11,0	49	15° 4'	S d.	ser.
3 pom.	735,2	+27,4	11,0	41	15° 7'	S O d.	ser.
pom.	735,0	+26,2	12,7	51	15° 2'	N O d.	ser.
9 pom.	735,6	+23,2	13,6	65	15° 0'	N O d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 17,4 } massima + 28,0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 25 + 16,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 25 agosto 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 35 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto, 7 8

Nascere della **Luna**, 7 6 sera

Passaggio al meridiano, ore 11 56 sera

Tramonto, ore 8 34 matt.

Giorno della Luna 15°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 23 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Barometro sempre oscillante. Venti nord forti varii luoghi. Mare agitato soltanto presso Gargano, Brindisi, Santeodoro e Trapani. Cielo generalmente coperto e nuvoloso, tranne versante occidentale. Sempre probabili venti freschi e forti nord. Tempo vario.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 233*)

Erano dessi evidentemente, e le voci venivano proprio dalla caverna. Carlos volse il suo cavallo verso la pianura: ma stette ancora un momento a tender l'orecchio.

I cani lottavano ferocemente fra di loro, e giunsero fino al fondo del burrone alcune voci d'uomo che parevano voler finire la lotta. Ad un tratto tutti si tacquero: l'alano di Spagna solamente grugnì ancora per un poco.

— O *Cibolo* ha soccombato o si è ritirato. Nell'un caso o nell'altro è inutile star qui fermo: — così pensò Carlos. — Salviamoci e se è vivo il povero cane non tarderà a raggiungermi.

E posto al galoppo il *mustang*, Carlos si slanciò nella pianura.

XXIX.

Alla distanza di quasi un miglio dal burrone, il bandito si fermò, e scese da cavallo, meditando qual partito gli convenisse meglio. Tornar nella caverna evidentemente occupata da' suoi nemici, no certo; per fortuna, appunto collo scopo di facilitare il trasporto, che dalla caverna sarebbe stato arduo e faticosissimo, delle provviste necessarie al viaggio traverso il deserto, ogni cosa procuratasi per mezzo di Antonio a tal fine era stata allogata in un'altra località, precisamente vicina a quel punto cui Carlos aveva assegnato ad Antonio per convegno della notte seguente; apparò egli credette il meglio da farsi andarne colà dove facilmente avrebbe trovato da nascondersi il resto di quella notte e tutto il giorno appresso, senza che i suoi nemici ve lo scoprissero, risparmiando ancora la necessità di mettersi in viaggio al chiudersi del giorno che stava per venire affine di andarne al ritrovo, circostanza che a lui, cacciato di quella guisa, poteva essere fatale. Ma allontanarsi definitivamente di colà senza nulla saper più del suo fido cane, assai gli doleva; e sicuro che *Cibolo*, se salvo, non avrebbe tardato a raggiungerlo, stette aspettandolo quasi mezz'ora. L'indugiarsi di più diveniva pericoloso; con suo gran malincuore stava per decidersi a partire, quando vide una massa scura trascinarsi per terra a' suoi piedi e udì un sommesso e doloroso mugolio che pareva implorare pietà. Era il povero cane che perdeva moltissimo sangue da parecchie ferite.

Carlos si chinò a terra, prese il fido e bravo animale fra le braccia, accarezzandolo e rivolgendogli le più affettuose parole.

— Tu m'hai salvata la vita: — conchiuse: — io salverò la tua.

Pose la povera bestia sul davanti della sua sella, montò in arcioni, e di galoppo si diresse verso il luogo che aveva scelto per suo nuovo rifugio.

Era il vero che *Cibolo* aveva salvato la vita del suo padrone: senza di lui Carlos sarebbe entrato tranquillamente nella caverna, e sarebbe stato infallantemente oppresso dai due che lo aspettavano. Quando udirono gli abbaiamenti del cane il mulatto e lo *zambo* bestemmiarono orrendamente.

— Non abbiamo pensato a quel maledetto

(49) (Vedi Num. 230)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo settimo.**

Era più assai di quanto Carlo osasse sperare. Ove titubava nel domandare una benevola protezione, trovava la franca e leale profferta d'aiuto. Se tutta Italia avesse corrisposto in tal modo alle sue speranze, se quella febbre d'entusiasmo che il suo progetto aveva destato nell'animo del marchese si fosse stesa a tutti gli abitanti della penisola, quale inaudito trionfo! Continuarono a discorrere lunga pezza assieme sul miglior modo da tenersi per l'attuazione; Carlo ascoltava con raccoglimento quasi religioso gli appunti e le correzioni che gli venivano fatte dal cortese gentiluomo, lo ringraziava ogni tratto e gli si professava devoto come a maestro. Eravi forse in tutto ciò un pochino d'adulazione, ma cortese, celata, pareva convinzione profonda e sincera della superiorità altrui, non ostentata sottomissione; e quando l'adulazione è fatta con garbo, chi è capace di resistervi? Il marchese aveva, ridendo, tacciato Carlo d'essere alquanto poeta, senza però rimproverarnelo, al contrario; ma nel fatto egli stesso era poeta ben più di Carlo: egli che non veniva mosso da alcun interesse personale s'illudeva facilmente, perchè non vi è nulla che esalti maggiormente quanto il pensiero di fare un'opera unicamente a benefizio altrui; ed è per ciò che i filantropi con tutte le loro ottime intenzioni riescono troppo spesso gli uomini i più inutili e i più visionari della terra. Il marchese Ettore amava sinceramente il suo paese, senza però nascondersi il disordine finanziario ed amministrativo che vi regna, anzi confessandolo apertamente per scovar fuori un modo di ripararlo. Egli aveva visto che le stragrandi ricchezze della Francia provenivano da che vi erano spinte di pari passo con instancabile lena l'agricoltura e l'industria, e ne deduceva che senza quei due fattori potentissimi non si sarebbe mai potuto trovare un efficace rimedio alle magagne delle nostre finanze.

Vedeva che in Italia troppi correvano dietro alla speculazione come alla panacea universale, e ne soffriva; giacchè la speculazione, in fondo in fondo, se non è sussidiata dall'industria, non è altro che una delle tante trasformazioni del demone del giuoco, e su essa non si potrà mai fondare la prosperità di una nazione. Il sentire che Carlo acconsentiva a lasciare una minima parte alla speculazione pura, alla speculazione di Banca e di Borsa, accennando fors'anco a sopprimerla del tutto, gli aveva fatto sperare d'aver trovato l'uomo che incarnasse le sue idee da lungo tempo vagheggiate: gli si era affezionato di botto, e non cercava per nulla di nasconderlo. Tuttavia egli non s'aspettava che Carlo dovesse trar così presto partito dalla sua ammirazione, perchè quando gli fu proposto di accettare la presidenza del Consiglio di Direzione, restò sorpreso come di cosa, cui non solo non avesse peranco pensato, ma quasi relegata fuori del novero delle possibili. Carlo che s'attendeva a quella sorpresa, aveva saputo destreggiarsi talmente da condurlo al punto ove gli fosse impossibile rifiutare senza darsi da se stesso della zappa sui piedi, e dimostrare di non volere aiutare coi fatti ciò che aveva tanto commendato in parole. Però il marchese finì coll'annuire, ponendo solo alcune condizioni essenziali, che Carlo accettò senza rifiatare.

Quella adesione ne avrebbe tratte con sè molte altre, e dato alla nuova Banca un aspetto tale d'importanza e di solidità da annovere anche i più dubbiosi. Restava un'altra cosa non meno importante: Carlo, già lo dissi, voleva farsi la parte del leone, e riservare per sè l'amministrazione della Banca con tutti i lucrosi incerti naturali e straordinari che egli avrebbe saputo farne scaturire: ma per ciò era necessario non solo di potersi vantare iniziatore moralmente dell'impresa, ma anche finanziariamente, contribuendovi con una somma d'importanza. Del suo e della dote di sua moglie poteva disporre liberamente, ma non bastavano, era necessaria la cooperazione di suo padre e di suo suocero: ora era tempo di mandare ad effetto il suo divisamento, d'incatenarli al carro della sua fortuna. Deliberò quindi di recarsi senza indugio a Roccatagliata; il marchese Ettore approvò il suo divisamento di sollecitare, e tornarono uniti nel salotto, affinchè Carlo potesse prendere congedo dalla marchesa.

Il colloquio col barone Gennarini durava ancora, senza che si fosse potuto venire ad altre conclusioni, fuori che quella di annunziare alla contessina l'arrivo del suo santolo. Di prendere parte attiva contro il conte di Citrinità la marchesa non ne aveva neppure voluto sentire a parlare, e il generale si trovava ad avere spuntate tutte le armi della sua dialettica. Carlo annunziò la sua partenza assai freddamente, non che le preoccupazioni degli affari avessero pel momento attutiti gli stimoli dell'amore, ma perchè era impacciato dalla presenza del marchese e del barone. Olimpia udì quell'annunzio come si fosse trattato di cosa completamente indifferente, senza mostrare d'esserne punto punto colpita, e chiese in modo che sembrasse pura cortesia:

— Rimanete fuori lungo tempo?

— Non posso dir quanto con sicurezza: probabilmente non meno di dieci e non più di quindici giorni.

cane! — disse Miguel: — ora come sbarazzarcene?

— La notte in questo momento è oscura, e la luna è coperta: — disse Pepé: — io vo fuori, lo afferro quel dannato animale e lo strangolo.

— Prova e se riesci sei davvero un uomo prezioso.

Lo *zambo* si trascinò fuori, ma *Cibolo* non era cane da lasciarsi prendere da sciocco; sentì, vide l'uomo che si strisciava verso di lui, e senza tanto aspettare gli saltò al collo; allora i due cani dei cacciatori si avventarono anch'essi su quello di Carlos e ne successe un parapiglia, una lotta così confusa che impossibile cavarsene senza sdrucelo. Pepé fu malconcio in più parti dalle zanne di *Cibolo*, e questi ferito gravemente dal coltellaccio dello *zambo* e dai denti degli altri suoi nemici di sua razza. Quando vide che era troppo inferiore nella lotta, il furbo animale approfittò dell'oscurità e della confusione e battè in ritirata, lasciando i suoi avversari ancora incerti della sua partenza, e continuando ad iscambiarsi azzannate e colpi all'azzardo.

Poco dopo, ritornata la luce della luna, i due cacciatori videro il *cibolero* galoppare giù nella pianura allontanandosi, e mandarono, non più a voce contenuta, una bestemmia più tremenda di quelle che avevano mozzicate fra i denti fino allora.

— *Malraya!* Che cosa fare adesso? — domandò Pepé.

— Inseguirlo subito, senza lasciargli tregua: — rispose Manuel. — Non abbiamo noi il nostro bravo alano che è abilissimo a seguire una traccia anche per la notte più buia, senza abbaiare? Mettiamolo subito sulla sua traccia, e o di questa notte stessa o in quella di domani lo avremo a tiro non della nostra carabina, ma del nostro *lazo*.

(Continua)

Roma. — (Nostra corrispondenza).

22 *agosto* (sera).

Il tema dello scioglimento della Camera è tornato all'ordine del giorno, e si fanno in proposito i più svariati pronostici. Gli organi officiosi, l'*Opinione* e la *Nazione* ad esempio, concordano nel ritenere risoluta in massima la cosa, e solo aggiunge l'*Opinione* che il Re ha ancora voluto riservarsi qualche tempo di riflessione. Circa l'epoca non divergono troppo i due giornali: l'*Opinione* parla dell'ultima settimana di ottobre, la *Nazione* della prima settimana di novembre. Non oserei muovere dubbio circa l'esattezza di queste due notizie. Ma, se dovessi esporre le cose secondochè a me precisamente constano, la mia versione differirebbe alquanto da quella dei suunominati giornali.

In sostanza il Minghetti preferirebbe che le Camere fossero ancora in vita se e quando i due Imperatori di Germania e Austria venissero a far visita al Re. In tale congiuntura sarebbe assai spiacevole se mancasse nei ricevimenti una rappresentanza del Parlamento. Cosicchè, per evitare questo inconveniente, si vorrebbe sospendere fintantochè sia possibile il decreto di scioglimento.

Il Minghetti potrà al suo ritorno sapere qualcosa di positivo.

Il Kendell, col quale egli si incontrò a Tarasp nell'Engadina, non mancherà certo di far conoscere tra breve le intenzioni del suo Sovrano, e per quanto concerne la venuta dell'Imperatore d'Austria, già mi sembra di avervi detto (cosa che anche ora mi si conferma) essere dessa connessa con quella dell'altro Imperatore.

È insomma da prevedersi che quando il Minghetti, reduce verso il 26 a Roma, avrà potuto riunire intorno a sè i colleghi, chiamati tutti a convegno, si prenderà una definitiva risoluzione per lo scioglimento della Camera.

È giunta al Ministero dei lavori pubblici una Memoria della Camera di commercio di Venezia, la quale si lagna che per effetto delle tariffe in vigore sulla linea della Savoia, sia reso quasi impossibile, a buone condizioni, il transito delle merci pel Cenisio.

Se dovesse durare lo stato attuale delle cose, le merci dell'Oriente non piglieranno mai, neppure per andare in Isvizzera, la via di Venezia-Torino e preferiranno quella di Marsiglia. Mi pare che anche il commercio ligure-subalpino sia interessato in questa faccenda, e dovrebbe studiarla per associarsi, se ne risulta la convenienza, alla iniziativa della Camera di commercio di Venezia. Sembra che si tratti di un artificioso maneggio della grande Società francese Paris-Lyon-Méditerranée. C.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia:*

I buoni raccolti di quest'anno esercitano la loro influenza su quelle imposte che possono sperimentarla immediatamente. La liquidazione della tassa sul macinato, nella parte che viene riscossa in base alle indicazioni del contatore, ha dato in fatti, nella prima quindicina di agosto, un prodotto di L. 3,146,000, con un aumento di 400,000 lire sulla quindicina corrispondente dello scorso anno. In veruna liquidazione quindicinale erasi finora raggiunta la cifra di 3 milioni.

È stata pubblicata negli Annali del Ministero di agricoltura la relazione compilata dal comm. Canovari sulle condizioni altimetriche ed idrauliche dell'Agro romano. Con questa pubblicazione si compie la serie degli importanti lavori cui ha dato origine la Commissione nominata dal Governo per proporre i mezzi intesi a risanare l'Agro romano.

Il Banco di S. Spirito, che esercita il Credito fondiario nella provincia romana, ha di già stipulato parecchi contratti provvisori, e due definitivi, iniziando con essi la emissione delle cartelle fondiarie, cui il mercato ha fatto la migliore accoglienza, coll'attiva domanda e col vantaggioso corso al quale vennero collocate.

IL FURTO AL MONTE DI PIETA' DI PALERMO.

Già abbiamo annunziato come il Governo, valendosi delle disposizioni concesse dalle leggi penali, ha ordinato si trasportassero a Torino gli imputati dell'enorme furto del Monte di Pietà di Palermo per subirvi il processo; sarà perciò interessante il conoscere i seguenti particolari del fatto che togliamo dalla *Gazzetta d'Italia:*

A Palermo una mano di ladri audaci, scavando una galleria sotto terra, arrivò una bella notte, dopo settimane di lavoro abilmente condotto, a penetrare nell'interno del Monte di Pietà e ne esportò sette sacchi di grandezza enorme pieni di oggetti d'oro e d'argento. Dai ricchi monili delle dame, che per antica consuetudine, durante la stagione delle villeggiature, si depositavano al Monte, alle povere buccole della popolana che per averne poche lire in prestito, si era spogliata dell'ultimo ricordo di sua giovinezza, esportarono tutto.

Per una di quelle operazioni che difficilmente riescono complete anche alle polizie meglio organizzate, a Palermo si riuscì a porre le mani su tutti i ladri e ricettatori ed a ricuperare tutta la *re furtiva* che rappresentava un valore enorme.

Istruito il processo, ottenute le prove, assicurati gli elementi tutti del giudizio, i colpevoli dovevano essere tradotti innanzi la Corte di Assise.

Ma i ladri che avevano potuto disporre di tanti mezzi quanti ne occorrevano per intraprendere un lavoro colossale di galleria sotterranea e per compierla, manovrando in cortili e giardini di ricchi palazzi dovevano essere ladri potenti per relazioni di *mafia*. Quindi la condanna non doveva essere pronunciata contro di essi perchè toccava troppe corde di quella vasta rete criminosa che tende ad avvolgere tutte le classi in quella disgraziata città.

S'incominciò colle lusinghe e colle minaccie a intimorire, si riuscì colle intimidazioni più fiere ad allontanare dalle Assise i giurati. In mezzo a questi potevano però esservi ancora tante coscienze salde da dare una maggioranza contraria agli accusati; bisognava pertanto imporne colla forza. E non si mancò di tentare anche questo estremo rimedio.

I carabinieri si sentirono minacciati durante il tragitto dalle carceri giudiziarie alle Assise, e un giorno si videro sbarrata la via da un ingombro di carri e di carrozzelle che non a caso dovevano passare tutte a quell'ora precisa da quel medesimo punto. La fermezza dei carabinieri non venne meno, ma ad impedire un colpo di mano fu prudente il ricorrere ad un rinforzo di bersaglieri.

A questo punto non c'era che sospendere il giudizio. Giustizia pronta, si dice; condanna prossima al reato. E sta bene in massima, ma non in Sicilia. Giustizia pronta per i ladri del Monte, a Palermo voleva dire assoluzione!

Il Governo ha risposto alle minaccie ed agli intrighi della *mafia*, col fare imbarcare tutti gli imputati e farli trasportare sul continente.

Questa è stata buona decisione.

È un preludio? Indica un nuovo sistema che s'introduce per la Sicilia? È il primo atto di una nuova serie?

Noi lo auguriamo e lo speriamo. Il primo passo è buono: vi corrispondano gli altri ed applaudiremo.

SPAGNA.

Una corrispondenza di Miranda all'*Indépendance*, scritta alla data del 18, somministra dei particolari sul primo combattimento d'Oteiza, quello in cui Moriones riportò il vantaggio.

«Partendo da Larraga, scrive il corrispondente, il generale Moriones si avanzò per impossessarsi di Oteiza mediante un movimento girante sulla sinistra dei carlisti, verso i monti Mequinsa, mentre il suo centro attaccava il villaggio per le strade maestre. Il terreno fra Larraga e Oteiza non è difficile a percorrere; tuttavia il villaggio è sopra un'altura abbastanza dirupata.

«I carlisti aveano cominciato a fortificare questa posizione da qualche giorno, allorchè Moriones cominciò a cannoneggiarla verso le 11 del mattino. Tre ore dopo Mendirì si ritirava per le alture nelle quali il 16 e il 17 giugno era passato il primo corpo di Concha. Il quartiere carlista si recò a Vellabuerte e Moriones si trincerò in Oteja per resistere a un ritorno offensivo della fazione rinforzata ben presto dagli 11 battaglioni di Dorregaray.

«Il maresciallo Zabala non ha ricevuto nessun particolare delle perdite subite nell'azione di ieri e allo stato maggiore si è impazienti perchè Moriones è avarissimo di comunicazioni.

«Si suppone che il quartier generale rimanesse a Miranda fino a martedì e il generale Caballos è tornato a Logrono con 12 battaglioni del 2° Corpo. Domani lo seguirà la sua artiglieria. Il maresciallo Zabala vuole assicurare Miranda e la riva dell'Ebro contro ogni movimento ostile prima di partire. Si occupa finalmente della formazione seria di un 8° Corpo sotto gli ordini del generale Laserna. Questi abita col suo stato maggiore il palazzo della stazione e ogni sera questo è animato dalla presenza degli aiutanti di campo e di più di cento ufficiali di tutte le armi. È il centro di notizie e un poco anche di discussioni assai caratteristiche sull'avvenire della Spagna. In pubblico gli ufficiali spagnuoli parlano con una franchezza che è estranea a ogni timore di compromettersi. Quelli che io sento sono per la massima parte alfonsisti.»

ESTERO

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Miranda de Erro, 16 agosto.

In una mia, scritta dopo la battaglia di Pegna Muro, combattuta quasi due mesi sono, io predissi che le operazioni attive non sarebbero ricominciate che verso lo scorcio di agosto od al principio di settembre. E mi apposi, quantunque gli ultimi movimenti del Dorregaray m'abbiano un momento indotto a credere ch'egli fosse per ripigliare l'offensiva, nel qual caso il Zabala sarebbe stato costretto ad operare: ma il Dorregaray non è ancora arrivato a quel punto ed è pertanto probabile che nulla accadrà di nuovo per qualche giorno.

In una contrada ove trovansi numerosi eserciti, con abbondanti riserve, vasti depositi ed un ordinamento militare perfetto, non è difficile il continuare i movimenti senza molte interruzioni: ma in Ispagna, ove qualvolta l'esercito ha da essere rinforzato in campagna vuolsi ricorrere ad una nuova levata, ove vuoti sono quasi tutti i depositi, un generale ha d'uopo di tempo e di pazienza per riordinare le sue forze e prepararsi al combattimento. Le malattie, le perdite accadute nei fatti d'armi, le licenze accordate ai soldati che hanno terminato il loro tempo hanno ridotto considerabilmente le truppe. I soldati sono ora in gran parte coscritti, giovanissimi, non atti a bastanza per sopportare le enormi fatiche e le privazioni cui vanno a sottostare. Si dovevano riempire le lacune, rinforzare tutto l'esercito e specialmente quelli della Catalogna e di Valenza, ove l'idra carlista alza le teste. Ciò esigeva non breve tempo ed era impossibile diminuire le guarnigioni, le quali furono già molto assottigliate.

In questa congiuntura fu mestieri una nuova coscrizione, la quale non si poteva mandare ad effetto in brevi giorni. Inoltre il mese di settembre è propizio pei combattimenti, poichè il tempo diviene più fresco e i soldati non sono più soggetti alla stessa tentazione e facilità di rimpinzarsi durante la marcia con frutti acerbi e bevande malsane. Poi le numerose cerne arrivate al campo poco tempo fa, avevano bisogno di essere istrutte e disciplinate, e l'amministrazione di ordinamenti migliori di quelli che furono sinora in vigore. Se tutto ciò siasi effettuato, non ve lo so dire, il Zabala fa quanto sa e non si può attendere da lui che debelli il Dorregaray senza un'oste perfettamente organizzata.

Fu mandato ad esecuzione il decreto di levare 125,000 uomini, ma io dubito che se ne possano raccozzare oltre 70,000, anzi che il Zabala, come gli siano giunti tutti i rinforzi onde ha d'uopo, possa mettere sotto le armi 40,000. Fu appuntato da parecchi per la sua lunga inazione, ma avrebbe corso grave pericolo se avesse adoperato altrimenti, e quando comincerà l'attacco non sarà così forte come si crede generalmente. Un'altra grande difficoltà ha egli a superare ed è l'imbecillità e la slealtà di parecchi suoi subordinati. Un esempio di questa fu la perdita di Laguardia, occupata dai carlisti. Era quella città investita strettamente dal nemico, ma l'esame del modo con cui fu presa dimostra una massima negligenza in chi la difendeva.

Secondo alcuni, dugento carlisti entrarono in uno stabilimento pubblico situato presso la porta della città e quando fu scambiata la guardia nel mattino, e la porta aperta, essi irruppero e s'impossessarono tosto della piazza. I volontari e la guarnigione ripararono nel castello, ma taluno, per corruzione, ne aveva ritirate tutte le provvigioni, sicchè non si potè opporre alcuna resistenza. Secondo altri, dei carri carichi di strame, con moschetti nascosti, entrarono nella città per due giorni di seguito, accompagnati da contadini di strano aspetto, alcuni con muli, altri senza. Nessuno ne seppe nulla, nè fece delle questioni su quel fatto, e in quel modo penetrati 300 soldati carlisti dentro fecero notte tempo una sortita nelle vie e s'impossessarono della città al grido di *viva Carlo VII!*

Quale di queste due narrazioni sia esatta non so, ma certo è che non per la prima volta 300 carlisti si traforarono nella stessa città senza saputa delle truppe. Fu il Zabala biasimato per non aver posto una guarnigione più forte a Laguardia, ma l'accusa è dissennata, poichè la guarnigione era sufficiente contro qualsivoglia assalto, almeno per parecchi giorni, e non sarebbe certo mancato al Zabala il tempo per recarle soccorso da Logrogno. Questo fatto e ciò che accadde la sera di venerdì passato debbono avergli dimostro che ha da esigere assai più vigilanza da' suoi ufficiali, specialmente nei gradi inferiori, ove pare che della scienza militare non si conoscano pure i rudimenti. Immaginatevi una linea di strade ferrate in congiunzione con Miranda in una continua pianura, custodita da un forte distaccamento, con edifizi occupati da un generale e numerosi ufficiali, col Zabala stesso a Miranda, distante un chilometro e occupata da 12 mila uomini almeno e una macchina portata via nella notte e molti pali telegrafici atterrati fra Miranda e Logrogno! Quattro impiegati nelle macchine, implicati in quell'affare, sono prigioni e saranno certo severamente puniti, ma non so che sia stata arrestata alcuna sentinella per non aver avvisato il sergente di guardia quando vide che dalla gente andava attorno e si moveva una macchina.

Egli è vero che questa si teneva sempre pronta per qualunque evento, ma non erasi dato ordine alle sentinelle che non la lasciassero rimuovere senzachè fosse presente un ufficiale? M'è accaduto già di notare che le scolte spagnuole fanno il loro dovere con molta pigrizia e il fatto narrato ne è una prova, specialmente se i colpevoli dicono il vero. Secondo ciò che affermano essi, furono sorpresi da otto carlisti armati, i quali appuntarono le baionette contro loro e gli minacciarono di ucciderli se non facevano quanto veniva loro imposto e che spauriti furono costretti ad ubbidire. Si recarono fino a Ceniséro, stazione lungo la via di Logrogno, ove furono lasciati dai carlisti, i quali abbatterono prima i pali del telegrafo. Io non sono sicuro che gli ufficiali visitino mai le sentinelle nella notte, ma certamente dovrebbero far ciò, poichè cotali vigili vogliono essere vigilati.

— Da un'altra corrispondenza in data del 17 e scritta da Santander al *Siècle*, togliamo il brano seguente:

«I carlisti attualmente in armi debbono essere 30 mila in Navarra e provincie Basche, 6 mila nella Bassa Aragona, 15 mila in Catalogna, finalmente 8 a 10 mila sul Jaxar in Valenza. In questa cifra bisogna contare per un terzo le *partidas* che rassomigliano più a bande di briganti che a forze organizzate.

«Si domanda spesso quali forze oppone il Governo a questo esercito eterogeneo. Bisogna tener conto del paese ove è accantonato il carlismo; non bisogna dimenticare che in quelle montagne e in quelle strette in mezzo a popolazioni che gli son favorevoli, il carlismo con 30 mila uomini può tener fronte a forze molto superiori.

«Il maresciallo Zabala nel nord della Spagna dirige un esercito di tre corpi; il primo con Moriones è a Tafalla, 11 mila uomini e 30 pezzi; il secondo col generale Caballos ha

---

— E partite?

— Domattina.

— Questa è dunque l'ultima visita?

— Prima della mia partenza, sì.

— Vorrei vedere che appena ritornato a Roma non vi ricordaste ove abitano i vostri migliori amici!

Nel pronunziare quelle parole Olimpia, colta l'occasione che suo marito discorreva col generale e non badavano a lei, lanciò di sbieco a Carlo un'occhiata così assassina, che era come un'appendice segreta, la quale diceva:

— Badate, amico mio, fingo indifferenza per necessità, ma soffro: guardate di ritornare quanto più presto potrete.

Temeva forse che Carlo volesse rompere le sue catene, e tentava con quella occhiata di ribadirle? Donna inesplicabile!

Uscendo Carlo s'incontrò colla cameriera, e le susurrò in fretta:

— A casa mia fra un'ora.

La cameriera che sapeva il fatto suo, non si fece attendere.

— Senti carina, le disse Carlo, ci sono cento lire da guadagnare.

— Cento lire! esclamò la giovane, sgranando per la meraviglia due occhi neri come perle. E che devo fare?

— Una cosa semplicissima. Tener d'occhio come per l'addietro a tutto quello che fa la tua padrona. Io devo partire, e non ritornerò forse che fra un paio di settimane. Sta all'erta e che nulla ti sfugga: se al mio ritorno saprai farmi un minuto racconto, le cento lire sono tue.

— Non tema, signor cavaliere: Fanny è una ragazza intelligente, e sa come deve comportarsi colle persone generose come lei!

— Brava: Frattanto eccoti venti lire in acconto.

Fanny volle schermirsi; fece due smorfie complimentose, poi le accettò, soggiungendo:

— Sovratutto devo badare se arrivano altre lettere da Parigi?

— È inteso. Anzi.... sai leggere?

— Si figuri! Sono stata tre anni in educandato!

— Ebbene, se giunge alcuna di quelle lettere, fa in modo di poterla leggere prima che la signora marchesa la bruci; anzi, se tu giungessi a copiarla, e me ne spedissi la copia....

— È impossibile, signor cavaliere, da cameriera d'onore.

— Peccato, perchè quella copia ti verrebbe pagata cinquanta lire di più delle cento promesse.

Fanny masticò la saliva!

— Vedrò se mi riesce.

— Eccoti il mio indirizzo; e scrisse due righe sovra un biglietto di visita che porse alla cameriera.

Partita Fanny, pose in ordine tutte le sue carte, e l'indomani mattina, mandato a chiamare Cesare Giglietti, che venne ancor tutto sonnacchioso ed intronato, come quegli che, secondo il lettore sa, aveva passata la notte pressochè intiera, gli diede tutti gli ordini relativi alla sua assenza, salutò in fretta Pietro raccomandandogli d'aver giudizio negli ultimi giorni di carnevale che s'avvicinavano, telegrafò a sua moglie annunziandole il suo prossimo arrivo, e partì per Torino col primo convoglio diretto della giornata.

Ricevendo quel telegramma Maddalena ne fu così colpita che si tolse il suo piccolo Vincenzino in braccio, e pianse lungamente per la gioia, con grande stupore del bambino, il quale alla notizia che doveva giungere il babbo s'era messo a correre saltellando per la casa, e non comprendeva come ciò che faceva ridere lui, facesse piangere la mamma.

Quando si avvicinò l'ora di recarsi alla stazione per incontrare Carlo, giacchè l'amantissima donna non poteva aspettare tranquillamente a casa, Maddalena che non era mai in vita sua stata civetta, cercò d'adornarsi in modo, che pur vestita semplicemente apparisse quanto più bella le era possibile; pareva che una voce intima, di quelle che le donne chiamano, voce del cuore, l'avvertisse come l'affetto di suo marito le fosse stato tolto, ed ella volesse ammantarsi di bellezza per riconquistarlo, sapendo benissimo come l'unica via per cui si scende al cuore sia quella degli occhi.

E ci riescì in parte. Carlo dopo tanto tempo che dimorava lontano da sua moglie, tutto affocato dall'amore per la marchesa Olimpia, cercando ogni mezzo per iscusare la sua infedeltà, ed attutire i rimproveri che gli elevava la sua anima fiacca, era andato via via figurandosi sua moglie assai meno bella di quello che non fosse, si ripeteva che ella aveva delle fattezze volgari, quasi da contadina, che non sapeva discorrere d'altro che delle faccende domestiche, che aveva già ventinove anni, e per conseguenza quei pochi vezzi per cui gli era piaciuta molti anni addietro erano andati man mano svanendo; lungo tutto il viaggio aveva sempre pensato alla marchesa e mai a sua moglie, e quando, uscendo fuori della stazione di Porta Nuova, si vide venire incontro una donnina, raggiante di gioia, fresca, rosea, rimpannucciata con garbo squisito nelle pesanti vesti d'inverno, che tremante gli saltò al collo, non curante delle persone che erano presenti, e gli appiccicò sulla bocca due di quei baci ardenti, serrati, schioccanti, che ove toccano colle labbra imbiancano la pelle, si sentì commosso, ammirato, come se una trasformazione fosse avvenuta nella sua donna, la trovò infinitamente più bella ed aggraziata, la memoria della loro luna di miele lo invase d'un tratto, e rispose se non con pari, almeno con bastante effusione alla contentezza di Maddalena.

Mentre abbracciava sua moglie si sentì tirare per le falde dell'abito, ed una vocina gli disse:

— Babbo, ci sono anch'io, ci sono anch'io.

Era il piccolo Vincenzino. Quello poteva abbracciarlo e baciarlo senza ipocrisia; se lo tolse in braccio, lo mirò con affetto, gli fece infinite carezze, poi avviandosi verso una cittadina:

— Sai, disse a Maddalena, trovo che è cresciuto, e che si è fatto più bello.

(Continua) G. C. MOLINERI.

14 battaglioni e 20 pezzi; il terzo a Miranda di 12 battaglioni e 30 pezzi. La divisione di avanguardia agli ordini del generale Blanco avrà 9 battaglioni di cacciatori. Vi sono delle colonne a Medina de Pomao, a Haro, a Burgos, che aiutano l'esercito del Nord, ma non si può immaginare la quantità dei distaccamenti e di battaglioni che si fu forzati di disseminare nelle stazioni, nei villaggi, nelle città di provincia vicine al paese insorto. Vi sono pure delle grandi piazze, come Pamplona con 1200 uomini; Vitoria 3500; San Sebastiano 2900; Irun 800 soldati. Gli eserciti di Catalogna agli ordini del generale Lopez Dominguez possono contare circa 14 mila soldati.

« Il generale Pavia deve dirigere quattro divisioni nell'esercito del centro contro i carlisti del Maestrazgo, ma fin qui tengo da buona fonte che non ha più di 12 mila uomini. Oltre queste forze vi sono delle colonne volanti che operano in Aragona e nella Nuova-Castiglia. »

CORRIERE DEL MATTINO

L'inaugurazione della ferrovia Savona-Torino, Cairo-Acqui avrà luogo probabilmente il 15 del prossimo settembre.

—

L'on. Minghetti è partito da Firenze alla volta di Roma, dove ieri si aspettava per presiedere un Consiglio di ministri, al quale dovevano essere sottoposti importanti provvedimenti relativi alla Sicilia.

—

Scrive la *Libertà* di Roma che nel prossimo Consiglio dei ministri, che avrà luogo dopo il ritorno dell'onor. Minghetti, saranno certamente discussi alcuni straordinari provvedimenti da prendersi per la Sicilia.

Se siamo bene informati, il Ministro avrebbe in animo di affidare al Prefetto di Palermo una specie di supremazia sugli altri prefetti dell'isola, affinchè le operazioni di pubblica sicurezza, avendo una direzione unica, possano riuscire meglio ordinate e più efficaci.

—

I giornali Bologna smentiscono la notizia della scarcerazione di 21 dei 28 arrestati a Villa Ruffi.

—

Col 1° luglio ciascuna compagnia alpina formò la sua corrispondente di milizia mobile, transitando nella medesima gli uomini di prima categoria delle classi 1842, 1843, 1844 e tutti gli uomini delle classi di seconda categoria.

Si hanno ora diciannove compagnie alpine permanenti, con una forza complessiva di 5400 uomini, di cui 2370 sotto le armi e diciannove compagnie alpine di milizia, con una forza di 6570 uomini in congedo illimitato.

—

FURTO IN FERROVIA.

Leggiamo nella *Lombardia*:

« Corre voce di un fatto gravissimo, la cui notizia ha naturalmente commosso e pre occupato gli impiegati della ferrovia alla stazione centrale. Narrasi che durante la corsa del treno ferroviario da Torino a Venezia, ladri espertissimi si siano introdotti nel vagone dei bagagli, ed aperto un baule, abbiano sottratto da esso una piccola cassetta di ferro, in cui si trovava una grossa somma in lire sterline, in napoleoni d'oro, ed in altre monete d'argento e d'oro straniere. — Nella cassetta si trovavano anche importanti documenti, dei quali i ladri si sono pure appropriati. Si è aperta in proposito una rigorosa inchiesta. »

—

Notizie da Baltimora recano, che nei primi giorni del mese di agosto trovavansi in quel porto sette navi italiane. La calma e la irregolarità che si sperimentavano nei noli ne ritardavano la partenza, essendosi arrestata la esportazione dei grani, così abbondante nel mese di luglio da raggiungere il valore di 2,862,178 dollari.

—

RACCOLTA DEI CEREALI IN EUROPA.

Dalle diverse relazioni presentate al mercato internazionale di Vienna, desumiamo i seguenti dati sul risultato del raccolto dei cereali nel corrente anno:

Nell'Austria-Ungheria, l'aumento del raccolto di grano è di 3,075,000 ettolitri, di cui 2,152,000 per l'Ungheria e 632,000 pel resto dell'Impero. L'esportazione delle farine sarà di circa 600,000 quint. metrici. La segala renderà circa 40,000,000 quint. metr. e credesi che se ne potrà esportare 1,500,000 quint. metr. La raccolta dell'orzo è quella d'un anno mediocre, e l'esportazione potrà essere di q. metr. 1,500,000. Il deficit dell'avena nella Cisleitania è coperto dall'eccedente ottenuto nell'Ungheria. Il prodotto del granone sorpasserà la media essendo di 25,830,000 ett.

Nella Prussia il raccolto della segala ascende a circa 4 milioni e mezzo di tonnellate, il grano 2,450,000, orzo 2,070,000, granone pei soli bisogni dei paesi ed avena 2,200,000 tonn., 1[3 al disotto della media.

Lungo il Reno non troppa quantità, ma bella qualità. Segala 80 a 85 0[0, grano 115 0[0, avena 60 0[0, orzo 60 0[0.

Nella Baviera l'eccedente dei cereali per la panificazione è di 705,000 quint. m.; nell'Hannover il grano promette il 10 0[0 della media e nel Wurtemberg il 20 0[0.

Nella Russia qualità e quantità generalmente buone. La raccolta della segala fu buona nel centro e nel sud dell'Impero. L'orzo e l'avena produssero poco.

Nella Svizzera si ottenne un buon raccolto dal lato della qualità e della quantità, ma è sempre insufficiente ai suoi bisogni, per cui dovrà procurarsi ancora da 2 milioni a 2 milioni e mezzo di quintali metrici.

In Inghilterra sperasi in un buon raccolto di grano, se la pioggia non danneggierà le piante, ma non vi sarà che un risultato mediocre nell'orzo. L'avena diede poco.

Nell'Olanda i grani sono di buona qualità, ma non bastano che per metà del consumo. Sarà d'uopo importare circa 3,600,000 ettolitri. Segala ed orzo hanno sofferto. Buona la raccolta dell'avena; quella dei semi di colza è soddisfacente. Il seme lino difettoso.

In 46 dipartimenti della Francia il raccolto fu buonissimo; buono in 37 e discretamente buono in 4, e mediocre soltanto nel dipartimento dei Pirenei Orientali. Il medesimo non fu cattivo rispetto alla segala, granone, orzo ed avena che in 14 dipartimenti.

—

BELGIO.

Il 22 corrente è morto a Bruxelles il signor Theux de Meylandt, primo ministro del Gabinetto belga.

Pochi uomini di Stato ebbero una vita politica così laboriosa come quella del sig. Theux. Membro del congresso nazionale belga, prese viva parte ai suoi lavori. Membro della Camera dei rappresentanti fin dalla sua creazione, vi divenne uno dei capi del partito cattolico. Ministro dell'interno, poscia ministro degli affari esteri dal 1830 al 1840, il sig. di Theux ritornò al Ministero nel 1846, e se ne ritirò dopo le elezioni che diedero luogo al Gabinetto del 12 agosto.

Durante l'amministrazione liberale, il signor di Theux fu capo costante dell'opposizione. Rientrò nel Ministero nel 1871, ma piuttosto per appoggiarlo col suo nome che per rappresentarvi una parte attiva.

FRANCIA.

Nel viaggio del Presidente-maresciallo, che oramai può dirsi compiuto, si manifestò dovunque unanime il bisogno d'un Governo definito. Giova sperare che il Presidente ed il suo Governo sapranno tener conto di tali manifestazioni. Sembra difficile che l'Assemblea stessa non finisca per essere convinta della necessità di consacrare le sue prime deliberazioni all'organizzazione dei poteri pubblici così vivamente reclamata.

Il *Journal de Paris* non può trattenersi dal riconoscere che tale deve essere il risultato del viaggio presidenziale. « Qual è, dice, il sentimento che sembra dover spiccare con maggior chiarezza in tutto il corso del viaggio di Mac-Mahon nell'ovest della Francia? Gli è che la tregua di sette anni stabilita dal settennio tra l'impero, la repubblica e la monarchia, sia fortificata da istituzioni speciali che abbiano per iscopo e per risultato di rassodare completamente la sicurezza, il riposo, la calma, la stabilità insomma di questo periodo d'un carattere eccezionale e particolare.

« È impossibile che la maggioranza conservatrice dell'Assemblea non comprenda questo linguaggio; è impossibile che dessa non vi si conformi colla sua condotta. »

— È morto a Parigi il signor Fédéric Morin, redattore del *Rappel*.

—

Telegrafano da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta*, in data del 22:

Il Re di Baviera lascierà Parigi nei primi giorni della prossima settimana per far ritorno al castello di Berg. Già in occasione della visita all'Esposizione mondiale di Parigi nell'anno 1867 il Re aveva mostrato l'intenzione di visitare i tesori d'arte di Parigi e di Versailles; ma egli non potè porre ad effetto tal suo desiderio in causa della repentina morte del re Ottone di Grecia che lo costrinse a far subito ritorno a Monaco.

—

Scrivono da Vienna alla *Magdeburgische Zeitung* in data del 17 agosto:

Un leggiero incidente avvenuto recentemente in Barcellona avrebbe forse potuto turbare le amichevoli relazioni presentemente esistenti fra l'Austria e l'Italia, se il conte Robilant, inviato italiano presso la nostra Corte, non fosse intervenuto nell'affare con grandissimo tatto e convenienza. Il contrammiraglio von Sterneck, comandante della fregata corazzata austriaca *Ferdinando Massimiliano*, la quale è presentemente ancorata nel porto di detta città di Barcellona, organizzò pel 21 del passato luglio, giorno commemorativo della battaglia, così gloriosa per la flotta austriaca, di Lissa, una splendida festa a bordo della sua nave.

La notizia di questa festa pervenne subito all'orecchio dei molti italiani residenti in quella città, e sollevò, come facilmente si comprende, molto malumore. Nella progettata festa di Lissa si vide un'offesa del sentimento nazionale italiano, gli animi si riscaldarono e l'eccitazione prese in fine proporzioni così grandi che si venne ad una seria baruffa.

Il signor De Martino, console generale d'Italia nella capitale della Catalogna, spedì al suo Governo una relazione di tutto l'affare, e non mancò di dire che l'animo dei sudditi italiani dimoranti in Barcellona era, in conseguenza a quel fatto, molto commosso. Il conte Robilant ricevette, in seguito a questa relazione, dal suo Governo l'incarico di lagnarsi presso il Gabinetto di Vienna del contegno sconveniente del contrammiraglio Sterneck e di ordinare in pari tempo un'inchiesta sull'occorso incidente.

La dimanda del Governo italiano era certo fondata, e merita perciò di essere rilevato che il conte Robilant, animato dal desiderio di non guastare le relazioni di amicizia, così recenti fra i due paesi, seppe indurre il suo Governo a prendere l'affare dal lato meno serio, ed a rappresentare la trattazione di esso come *inopportuna*, e a non farne quindi più parola. Malgrado questo però il sig. Sterneck deve avere avuto, benchè in via indiretta, una prova che i nostri circoli diplomatici furono informati dell'affare di Barcellona.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 agosto.

Mac-Mahon arrivò a Lorient, ed assistette alla messa nel santuario di Sant'Anna.

Bruas si presenta come candidato all'elezione di Maina e Loira, dichiarandosi favorevole al settennato.

Roma, 24 agosto.

Ieri la pirofregata *Vittorio Emanuele* approdò al Pireo. La salute è ottima.

Madrid, 23 agosto.

Pavia pose il suo quartiere generale a Teruel.

Parigi, 24 agosto.

Il Comitato repubblicano di Maina e Loira scelse a candidato Maille, ex-sindaco d'Angers.

Vienna, 24 agosto.

La *Gazzetta di Vienna* conferma che l'Austria ha riconosciuto i poteri di Serrano. Il ministro Ludolf attende a Parigi le credenziali, e partirà quindi per Madrid.

Roma, 24 agosto.

L'*Opinione* smentisce la voce che Minghetti sia intenzionato di ripresentare al Parlamento i progetti per la nullità degli atti non registrati.

Messina, 24 agosto.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Consiglio provinciale. Molto pubblico e 21 consiglieri erano presenti. Il seggio della Presidenza è identico al passato. Il discorso del Prefetto venne ascoltato con molto interesse ed applaudito.

Il presidente, in nome del Consiglio, ne propose la stampa a spese della Provincia.

La Deputazione provinciale risultò quasi la medesima ch'era prima. È probabile un nuovo scioglimento.

Roma, 25 agosto.

La notizia corsa che sia richiamato da Palermo il prefetto Rasponi, e che sia inviato colà il comm. Gerra con attribuzioni speciali, non ha fondamento.

Londra, 25 agosto.

La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino: La Russia informò la Germania che il rifiuto di riconoscere Serrano non significa punto una rottura dell'accordo diplomatico tra la Russia e la Germania.

Parigi, 24 agosto.

La principessa Immacolata, cognata dell'ex-duca di Parma, è morta a Pau.

I giornali leggittimisti pubblicano un dispaccio carlista da Baiona, 24, il quale dice:

Telegrammi particolari annunziano che Puycerda è in fiamme. Una crisi governativa è scoppiata a Madrid; Sagasta e Cotoner abbandonerebbero il portafoglio; Zabala venne destituito dal comando del nord; Madrid ricusa di sottoporsi alla nuova leva. È imminente una rivolta.

Parigi, 25 agosto.

Il *Rappel* annunzia che il Ministro dell'interno diede ai prefetti istruzioni speciali per impedire la vendita di armi ai carlisti.

Madrid, 24 agosto.

Le operazioni della leva continuano senza alcun disordine in tutta la Spagna.

Puycerda continua a resistere energicamente. Il Governo spedisce forze per soccorrerla.

FATTI DIVERSI

Teatro Gerbino. — Domani sera la brava compagnia veneta diretta dal Moro-Lin ci darà il capolavoro di Goldoni: *I Rusteghi*, per beneficiata del valente artista sig. Quirino Armellini.

Esposizione a Genova. — La Società Promotrice di Belle Arti in Genova aprirà l'8 novembre prossimo la sua 23ª esposizione annuale nel palazzo dell'Accademia ligustica. L'esposizione resterà aperta fino al 20 dello stesso mese. I lavori d'arte dovranno essere consegnati all'ufficio di Segreteria della Società dal 20 ottobre fino alle 5 pom. del 30 dello stesso.

Tesoro. — Siamo all'epoca dei tesori, scrive il *Piccolo* di Napoli:

In un fondo del signor Triffò presso Morreale furono trovate, zappando la terra, 3000 onze d'oro, pari a circa 40,000 lire.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 23 agosto 1874.

Tutte le notizie che si hanno da Parigi si accordano nel dire che la Borsa è spopolata, che gli speculatori sono partiti per i bagni e la campagna e che gli affari sono ridotti pressochè a nulla come accade di solito in questa stagione.

Ne viene di conseguenza che la lotta fra aumentisti e ribassisti perde d'importanza e che si succedono facilmente piccole variazioni in seguito ad ordini insignificanti.

Tre fatti occuparono più particolarmente in questa ottava la Borsa francese in senso diverso.

La Banca inglese ridusse lo sconto dal 4 al 3 1[2 0[0, indizio certo che le domande d'oro erano colà cessate, e ciò che dileguò le apprensioni dei rialzisti sopra un possibile ristringimento di numerario.

Però il buon effetto prodotto da questa misura scomparve affatto a Parigi in seguito alla continua riduzione degli ordini d'acquisto al contante, tanto per parte dei particolari come per parte delle ricevitorie. La straordinaria abbondanza di denaro che si manifesta sempre tanto presso le Banche quanto presso gl'Istituti di Credito in Inghilterra, nel Belgio ed in Francia, ed il pagamento di un veglia sul 5 0[0 che si è effettuato in questo mese, aveva fatto supporre che gli acquisti al contante avrebbero continuato ed anche sopra una più larga scala. La loro tenuità attuale preoccupa quindi seriamente le speculazioni al rialzo, la quale si trova così priva del suo più valido appoggio.

La terza causa di titubanza nelle opinioni della Borsa è la lentezza con cui procede l'affare della ricognizione del Governo Spagnuolo. È un fatto che la guerra spagnuola ha destato in Europa un senso di ribrezzo e d'orrore, e che si è visto con vera soddisfazione nascere l'idea di un'azione comune, qualunque siasi, tendente ad accelerarne la fine. Ma la fiacchezza con cui si procede in tale bisogna fa pur troppo temere che vi siano profonde divergenze nei diversi Stati e che questo possa condurre a complicazioni più serie. Un simile timore ci sembra abbastanza serio per aver arrestato l'azione del contante alla Borsa di Parigi, e noi facciamo voti perchè abbia ben tosto a dileguarsi se non ha fondamento di verità.

In mezzo a questa nullità d'affari e a queste incertezze, i tentativi di rialzo che si fecero non attecchirono ed il 5 0[0 da 63 95 corso d'apertura di lunedì, scese ieri in chiusura a 63 10; il 5 0[0 da 99 65 fini a 99 42 1[2. La Banca di Francia sola fu in vero aumento, avendo aperto la settimana a 3805, e chiudendo a 3910. Questo valore dando luogo ad una forte speculazione, il rialzo viene probabilmente dello scoperto che ricompra alle avvicinarsi della fine del mese.

La Rendita italiana fu molto combattuta in questa settimana a Parigi. Essa escordì colla liquidazione di quindicina che si compiè regolarmente. Il riporto fu di 12 a 14 cent., ciò che non si può dire veramente buon mercato coll'attuale eccessiva abbondanza del numerario. Nella settimana si manifestarono ad ogni momento delle velleità di rialzo che erano prontamente soffocate da numerose offerte. Persiste sempre colà l'opinione che sia dall'Italia che arrivino gli ordini di vendita, e lo farebbe credere la continua tendenza debole che conservarono i nostri cambi tutta la settimana, non che la scarsezza di titoli pronti che si riscontra in tutte le Borse italiane. Il risultato della settimana a Parigi fu un ribasso di 15 cent., avendo aperto lunedì a 67 20 per fine corr., e chiusa ieri a 67 05. Il prezzo più alto della ottava fu 67 25 fattosi martedì.

In Italia ha predominato in tutta la settimana l'inazione, la nullità degli affari, anche quando mostravasi una tendenza soddisfacente. Si esordì a 74 20 corso del lunedì, si fece al più alto 74 27 1[2, al più basso 74 10 e si chiuse sul primo corso di 74 20 senza differenza fra il contante ed il fine mese. Si fecero invece delle contrattazioni per fine settembre prossimo, con 10 a 15 cent. di riporto. A Genova si chiuse a 74 10, a Milano a 74 2 , a Firenze a 74 22.

Per i valori siamo veramente dolenti di dover sempre ripetere la stessa cosa: nullità d'affari, minime variazioni nei prezzi.

La Banca Naz. aperse a 2105, prezzo sul quale si mantenne tutta la settimana ed al quale chiuse ieri sempre con transazioni di minima importanza. Chiuse allo stesso prezzo a Milano ed a Firenze e rimase a 2102 a Genova. Questo titolo non presenta più nessuna attrattiva alla speculazione e come impiego di denaro, anche dopo aver riconosciuto tutta la solidità che presenta, lo si trova caro se si considera che il premio sull'azione è quasi il doppio del capitale versato.

Il Mobiliare da 785 salì a 790 con minime transazioni da noi; chiuse a 792 a Genova ed a 794 50 a Firenze, le due città che presentano la maggior importanza d'affari su questo titolo: avvicinandosi la stagione parlamentare presenterà probabilmente maggior attività di transazioni.

Le azioni Meridionali rimasero immobili sul corso di 318. Nessuna contrattazione ufficiale ebbe luogo sulle obbl. che troviamo notate a Milano costantemente a 218.

Le obblig. Romane, quantunque siano sempre l'oggetto di frequenti transazioni, non ebbero anch'esse che variazioni di nessuna importanza rimanendo da 201 a 203 50.

Il solo valore che fece eccezione alla monotonia dell'inazione fu la Banca di Torino le cui azioni da 707 montarono a 715, sempre domandate senza venditori. Una cronaca finanziaria milanese dice essere opinione generale alla Borsa che questa Banca darà anche quest'anno lo stesso dividendo dell'anno scorso. Se così fosse è certo che per i tempi che corrono è un risultato molto soddisfacente e che avrà pochi imitatori.

Anche la Banca di Sconto e Sete decisamente in ripresa avendo chiuso a 241.

Continuarono invece le vendite sulle az. della Società dei Lavori Pubblici che fecero nella settimana dapprima 405, poi 405, indine 401.

Le azioni Tabacco rimasero a 840, le obbl. a 545.

Il Prestito Naz. fece 67 10 completo, 64 40 stallonato.

Si negoziarono nella settimana:

Cart. del Cred. Fond. S. Paolo a 492 10.
Az. della Banca del Popolo d'Asti a 41.
Obbl. del Canale Cavour a 443 50.
Azioni dell'Italo-Germanica a 205.
Obbl. Vittorio Em. a 224 50.

I Cambi sempre deboli durante tutta la settimana, ripresero qualche fermezza alla fine:

Francia 110 10 vista meno 1 0[0.
Londra 27 45 3 mesi più 3 1[2 0[0.
Francoforte 229 3[4 id. id. id.

Pezzi da fr. 20, 22 08.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(Nostra corrispondenza)

24 agosto. — Mercato poco attivo. Cereali sostenuti specialmente nelle qualità superiori. Bestiame poco ricercato.

Frumento 1ª q.	ettol.	L.	25 50	a	22 60
Segala	ettol.	»	16 50	a	15 50
Meliga	ettol.	»	21 40	a	21 25
Miglio	ettol.	»	— —	a	— —
Legna forte	quint.	»	3 20	a	2 65
Id. dolce	quint.	»	2 25	a	1 90
Fieno	quint.	»	8 50	a	8 —
Paglia	quint.	»	4 —	a	3 75
Vacche soriane	mir.	»	7 75	a	7 50
Vitelli da latte	mir.	»	10 —	a	9 50
Maiali da latte	cad.	»	25 —	a	25 —

Borsa di Genova. — 24 agosto.

Rendita Italiana	74 10
Azioni Banca Nazionale	2100 —
Credito Mobiliare Italiano	792 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	318 —

Francia breve lett. a 110 10, den. a 100 65.
Londra a vista lett. 27 63, denaro 27 61.
Marenghi da 22 09 a 22 11.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 24 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 17
» » fine	74 22
Prestito Nazionale 1866	67 60
» » stallonato	64 20
Azioni Banca Nazionale	2106 —
» Banca Lombarda	625 —
» Banca Veneta	221 —
» Banca di Torino	723 —
» Banca Generale	409 —
» Banca di Costruzione	316 —
» Banca Industriale	210 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	206 —
» Cotonificio Cantoni	256 —
» Linificio Rossi	203 —
» Linificio e Can. N.	— —
» Regia Tabacchi	840 —
» Ferrovie Meridionali	359 —
» Ferr. Romane	77 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	203 1[2
» Ferr. Sarde A.	201 —
» Id. Id. B.	191 —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	— —
Boni ferr. Meridionali	548 —
Cambi sopra Francia a vista	107 50
» Svizzera a vista	109 50
» Londra a tre mesi	27 46
» Francoforte a tre mesi	229 3[4
» Vienna a tre mesi	247 1[2
I pezzi da 20 fr.	22 08
Sconto	4 55 0[0

Firenze,	22	24
Rendita al 5 0[0	74 22	74 22
Id. al 1° gennaio 1875	71 80	71 90
Oro lettera	22 09	22 09
Londra lettera	27 48	27 47
Cambio su Parigi	110 —	110 —
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	840 —	841 —
Banca Nazionale	2105 —	2106 50
Az. ferr. Merid.	360 —	360 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1475 —	1475 —
Credito Mobiliare	791 50	795 50
Parigi,	22	24
5 per 0[0 Francese	63 60	63 55
5 per 0[0 id.	99 42	99 25
Banca di Francia	3910 —	3910 —
Rendita Italiana	67 65	67 62

F. Lombardo-Venete	316 —	316 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	493 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	206 —	207 75
Ferr. Romane	70 —	70 —
Obblig. idem	175 55	174 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 19
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	92 9[16	92 5[8
Vienna,	22	24
Mobiliare	237 75	236 50
Lombarde	137 50	136 75
Banca Anglo-Austr.	149 50	151 25
Austriache	323 —	320 —
Banca Nazionale	975 —	971 —
Napoleoni d'oro	8 78 5	8 79
Cambio su Parigi	43 45	43 50
Cambio su Londra	109 60	109 65
Rendita Austriaca	74 70	74 75
Idem in carta	71 35	71 50
Unionbank	174 50	174 75
Berlino,	22	24
Austriache	187 7[8	187 1[4
Lombarde	85 5[8	83 1[2
Mobiliare	143 1[2	144 —
Rendita Italiana	— —	67 3[4
Idem Turca	44 7[8	44 —
Londra,	22	24
Consolidato inglese	92 1[2	92 5[8
Rendita Italiana	66 7[8	67 —
Spagnuolo	18 1[8	18 —
Turco	44 1[8	44 1[2
Egiziano	79 —	79 3[8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 24 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	720 05
Trame	»	» »
Greggie	5	363 61
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1084 66

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 267.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 9 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 24 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	929 99
Trame	3	178 05
Greggia	6	375 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1504 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 406. Chilogrammi 30,623 07.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

25 agosto 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 74 30 15 12 1[2 10 (74 12 1[2) 74 30 30 30 15 (74 27 1[2), in liq. 74 50 p. 31 agosto.

Corso legale 74 15

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 204 25, in liq. 203 75 203 50 p. 31 agosto.

Oro 22 04, 22 da informazioni.
Oro 22 01, 22 accertato.

CAMBI	a breve den. lettere	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	109 85 110 05	— — — —
Francoforte*	— — — —	229 1[2 230 —
Lione*	109 90 110 10	— — — —
Londra*	— — — —	27 40 27 45

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0[0. Francoforte 5 1[2. Lione 4. Londra 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

25 agosto 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa preced.

La Borsa poco attiva sulla Rendita, che oscillò incerta sui prezzi di 74 25 fine corrente, e 74 40 per settembre prossimo.

Le az. Banca Naz. si mantennero nominali a 2100.

Az. Mobiliare 790.

Le az. Banca Torino esordirono domandate a 735, si spinsero a 743 e chiusero a 740 per qualche realizzazione.

I Banco Sc. pure in buona vista da 245 rialzarono a 248;

Az. Meridionali 360 nom;

Obbl. Romane 203 75;

Il Francia a vista valeva 110;

Londra 3 mesi 27 42 1[2;

Oro 22 02.

PROVINCIA DI CUNEO (22 Agosto 1874.)

Aumento di sesto. — L'aumento del sesto sui beni posti in vendita ad istanza di Dalmazzo Mattia a pregiudizio di Lovera Antonio in borgo San Dalmazzo, e deliberati a favore del sig. Giraud Giuseppe fu Michele, per L. 4000, scade il 5 settembre p. v.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 190).

Provincia di NOVARA — (21 Agosto 1874).

Asta. — La Comunità di Druogno rende pubblico che alle ore 9 ant. del 7 settembre venturo, procederà alla vendita al incanto di n° 393 piante pel prezzo d'estimo di L. 2026. I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno a mezzodì del 26 settembre v. — (Peretti, segretario).

Asta. — Il giorno 12 settembre v. a ore 10 ant. alla Direzione del Manicomio di Torino, avrà luogo l'incanto per la vendita d'un podere di detto Istituto posto in Trontano, della complessiva superficie di ett. 82,76,27 in un sol lotto sul prezzo di L. 210,000; è ammesso l'aumento del vigesimo nei 15 giorni dopo il deliberamento. — (Pavesio, not.).

Notificanza e citazione. — Sull'istanza di Cecilia Gurtaldi moglie di Vinciguerra Alessandro residente in Occhieppo Superiore, venne notificato il ricorso al tribunale di detto luogo per separazione personale, col suddetto di lei marito, il quale venne in pari tempo citato a comparire alle ore 11 mattina del 24 corrente nanti il presidente per rispondere sulla reclamata separazione. — (Corona, p. c.)

Precetto. — Sull'istanza del signor Piola Giovanni domiciliato a Schieranco, [redacted] notificato a Rossi Giovanni precetto di pagare all'instante la somma di L. 1694,10 nel termine di giorni 30 p. sotto pena della vendita forzata degli stabili descritti in detto precetto. — (Rigoni, p. c.).

Incanto. — Gouslla Francesco residente in Carpignano Sesia, notifica che nel giorno 31 corrente a ore 9 ant. avrà luogo nel tribunale civile di Novara l'incanto delle merci e dei mobili appartenenti al fallito Alberto Carmine negoziante in Novara. — (Sartorio, p. c.).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 24).

Provincia di ALESSANDRIA — (23 Agosto 1874).

Dichiarazione d'assenza. — Ad istanza di Teresa Gervino venne dal tribunale civile di Alessandria dichiarata l'assenza di Giovanni Battista Camagna di Giuseppe. — (Spantigati p. c.).

Nomina di perito. — Il 17 agosto, a nome delli sigg. Calosso Giovanni e don Francesco, venne presentato ricorso al tribunale civile d'Acqui, perchè sia nominato un perito che proceda all'estimo degli stabili proprii del sig. Morelli Francesco, residente in Alessandria. — (Furno p. c.).

Subasta. — Gli stabili proprii del sig. Levi Salvador fu Jacob Vita, residente in Asti, già deliberati al sig. Giacomasso fu Antonio di Torino, al prezzo di L. 11,010, saranno di nuovo posti in vendita all'udienza del tribunale civile d'Asti, alle ore 9 mattina del 26 settembre p., al prezzo di L. 12,845, oltre le spese. — (Mossino p. c.).

Aumento di sesto. — A favore del sig. Pietro Righetti fu Antonio, domiciliato in Acqui, venne deliberata la vendita della cascina denominata *Cappella*, sulle fini di Acqui, pel prezzo di L. 32,650. Il termine utile per l'aumento del sesto scade col 3 settembre prossimo. — (Baccalario notaio).

Subasta. — Nel giudicio di subasta promosso dal dottore Luigi Ferro d'Asti contro Ferraris Stefano, residente a Castelnuovo Calcea, vennero deliberati gli stabili al promovente per L. 3000, ed in seguito all'aumento del sesto fatto dalli fratelli Ferraris, il tribunale d'Asti fissò l'udienza pel nuovo incanto il 22 settembre p. v. sul prezzo di L. 3500. — (Sismondo p. c.).

Subasta. — Il tribunale civile di Alessandria, sull'istanza di Domenico Guerrina ed in pregiudicio di Beccaria Antonietta vedova Gotta di Cassine, con provvedimento 18 luglio ultimo stabilì pel 7 ottobre prossimo l'incanto dei beni in nove lotti, al prezzo ed alle condizioni della perizia Scazzola. — (Perotti causidico).

Incanto. — All'udienza delli 22 settembre prossimo, nanti il tribunale civile d'Asti, dietro aumento di sesto fatto da Gafosso Sebastiano e Bertello Giovanni, seguirà l'incanto degli stabili, di cui nel bando venale 19 agosto, autentico Beauregard, in favore dei creditori del fallimento del fu Rasta Giuseppe. — (Dottini p. c.).

Subasta. — In seguito all'aumento del sesto fatto agli stabili posti in vendita ad istanza delli signori Clivio Luigi e Vitale Anselmo, in odio delli fratelli Biancardo, il 16 settembre p., ore 10 antimeridiane, nanti il tribunale civile di Casale avrà luogo il nuovo incanto delli stabili stessi sui prezzi aumentati e contenuti nel nuovo bando 12 agosto corr. — (Bertana p. c.).

Incanto. — Nel giudicio di espropriazione forzata promosso da Mazzoni Marcello contro Degiovanni Silvio, Mosrino Michele e Franco Domenico, il cancelliere del tribunale civile d'Asti annunciò che la vendita degli stabili, autorizzata il 1° giugno ultimo scorso, avrà luogo il giorno 6 ottobre prossimo venturo, ore 9 ant. — (Gallina p. c.).

Incanto. — Il tribunale civile di Alessandria stabilì pel 14 ottobre prossimo la vendita delle due case, proprie delli Mighetto Gioachino, Zallio Giovanni Battista e Venceslao padre e figlio e Toselli Luigi, promossa ad istanza delle Ba Rosa, Teresa e Carlotta, ai prezzi ed alle condizioni apparenti dal bando 18 agosto corrente. — (Griggi p. c.).

Subasta. — All'udienza che sarà tenuta nanti il tribunale civile di Casale, a ore 10 antimeridiane del 25 settembre p. v., avrà luogo il nuovo incanto dello stabile stato subastato ad istanza delli signori Lelio Davide ed avvocato Marco fratelli Sacerdote, a pregiudicio di Dota Teresa vedova di Giuseppe Sbarato, sul prezzo ed alle condizioni del nuovo bando 12 agosto corr. — (Bertana p. c.).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 35).

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (23 Agosto 1874).

Scadenza fatali. — A mezzogiorno del 2 p. settembre scade il termine per l'aumento del sesto sulla casa posta in Ceva, esposta e deliberata agli incanti per lire 2,650 ad istanza della ditta Jemina in Mondovì. — (Drochi, not.).

Citazione. — Con atto 22 agosto corrente, la pretura di Borgonuovo di Torino, notificò al signor E. Combrisson verbale di reiterazione citandolo a comparire avanti la stessa pretura pel 27 corrente mese, per ivi vedersi condannare solidariamente col signor Fantoli Antonio al pagamento di L. 918,90 a favore della ditta fratelli Prato corrente in Torino. — (Prato, p. c.).

Costituzione di società. — Con atto del 19 corrente, Vincenzo Gonetti e Giovanni Chiales residenti in Torino, hanno contratto società per l'esercizio del commercio dei cotoni, lini e lana coll'uso entrambi della firma.

Citazione. — Con atto 18 corrente, ad istanza delle sorelle Rubiano, fu citato il loro fratello Antonio Rubiano già domiciliato in Rivoli, a comparire nanti il tribunale civile di Torino fra giorni dodici onde procedere alla divisione dell'eredità paterna e materna onde venga assegnata a ciascuna la rispettiva loro quota. — (D'Aquilant, p. c.).

Incanto stabili. — Addì 14 settembre p. nella pretura di Chivasso a ore 8 ant., avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di un corpo casa civile e rustico posto a Rondissone caduto nella successione del fu Ferdinando Perinetto, sul prezzo di L. 4700. — (Vesna, not.).

(Dal *Conte Cavour*, N. 231).

PROVINCIA DI TORINO — (24 Agosto 1874).

Subasta. — All'udienza del tribunale civile di Torino del 30 settembre p., avrà luogo l'incanto di diversi stabili in Corio a pregiudizio di Vincenzo, Marianna e Teresa fratello e sorella Picca, divisi in 5 lotti e sul prezzo ricavando sarà aperto giudizio di graduazione a favore dei creditori iscritti. — (Crado, p. c.).

Notificanza sentenza. — Ad istanza del teologo dott. Giuseppe Gamba, venne notificato ai signori Gaetano e Regina Carmagnola copia della sentenza del pretore sez. Dora di Torino, per quegli effetti di legge. — (Bosonotti, p. c.).

Fallimento. — Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 21 corrente, ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Rocco macchinisti, ed ha fissato monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci il 3 settembre p. v. alle ore 2 pom.

Fallimento. — Con sentenza del 21 agosto il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Gualdi già litografo, e fissato monizione ai creditori pel 9 settembre p. alle ore 2 pom.

(Dal *Conte Cavour*, N. 232.)

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, agosto (sera)			22	24
Farine 8 marche pel corrente	. . Fr.		56 50	57 —
» » per settembre	. . »		56 25	56 50
» » per gli ultimi mesi	»		56 —	56 50
» » per i 4 mesi da 9.bre	»		56 —	56 50
Zuccheri Saccarino 88 °/₀	. . . . »		59 —	59 —
» » 7/9	. . . . . »		65 —	65 —
» bianco 3	. . . . . »		68 —	68 —
» raffinato scelto	. . . . »		148 —	148 —

Liverpool, 24 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 0.

Hâvre, 24 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1000.

Mercato calmo.

» — Luisiana disponibile	. Fr.	98 —	— —
» — Comraw disponibile	. »	66 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 420.

Mercato calmo.

» — Haïti	. . . . »	100 50	— —
» — »	. . . . »	105 —	— —

Marsiglia, 24 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 7881.

Vendite » —

Mercato fermo — Affari insignificanti.

Per le altre mercanzie — Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. C. Favale e C.